Bergamo Tre giorni di concerti per celebrare l'antico strumento

In festa con il «baghèt» la prima cornamusa

«Risale al Medioevo, la Scozia arriva dopo»

BERGAMO - Alle due in punto, con la bruma invernale che l'abbracciava fin nelle ossa, dal fondo del suo campo di Casnigo, nella valle ammutolita, il Fiai intonava le prime note. Puntuale gli rispondeva il Serì, dal podere di Sermonte di Vertova, a due chilometri di distanza. Erano gli anni Venti, i due si chiamavano ogni notte d'inverno al suono del «baghèt» senza essersi mai dati appuntamento, in una sorta di preghiera corale che, secondo un tacito accordo, doveva propiziare il raccolto e invocare la fine del freddo.

Retaggi di riti precristiani, ma anche storie di magie sussurrate nelle stalle, di miracoli e di suonatori «con il segno»: guaritori «con la sola imposizione delle dita», le stesse che facevano correre lungo la «piva», o «baghèt», la cornamusa bergamasca. Fiaì e Serì erano gli ultimi «bagheter», dopo di loro ci fu soltanto Giacomo Ruggeri di Casnigo, detto «Fagot», classe 1905, morto nel '90 non prima di aver trasmesso a Valter Biella, ricercatore e musicologo, i segreti e la storia di questo strumento quasi dimenticato per mezzo secolo.

Da trent'anni Biella percorre la provincia alla ricerca di testimonianze storiografiche: l'ultimo dei soli sette «baghèt» origi-

Da tutta Europa

II Festival

Da stasera a domenica 13 gruppi, di cui otto stranieri, e due complessi orobici (Berghem Baghèt e Orobian Pipe Band) si esibiranno in nove comuni per il «Festival Bergamo on pipes». Tutti gli spettacoli sono gratuiti.

Gli appuntamenti

Stasera alle 21 a Bonate Sopra l'apertura. Domani a Lovere le

Braghe della Zosagna trevigiane,

a Martinengo la Stockbridge Pipe

Band di Edimburgo, a Palazzago la

scozzese Alloa Bowmar pipe Band

Rome pipe band, a Terno d'Isola le

due bande irlandesi Black Raven

la scozzese Colchester & District

P&D, e in Città Alta a Bergamo

le due formazioni bergamasche.

pipe e Arklow pipe, a Valtorta

e la formazione bulgara Lyuben

Karavelov, a Stezzano la City of



La storia scritta sui muri

Un affresco del 1500 nel santuario di Verdellino, mostra una figura impegnata con il «baghèt». Ancora più antiche le testimonianze nel castello di Bianzano

nali recuperati l'ha scovato tre mesi fa. Ora Bergamo celebra e riscopre con una manifestazione internazionale la sua cornamusa: una tre giorni con il Festival «Bergamo on pipes», promosso dal Comune di Palazzago e dall'associazione «Bèrghem Baghèt», primo raduno di cornamuse, da oggi fino a domenica distribuito in 9 località.

«Lo strumento è presente in bergamasca almeno fin dal Medioevo — racconta Biella, che con il pronipote del Ruggeri, Luciano Carminati, ha fondato l'associazione "Il baghèt" -. Posla cornamusa scozzese, databile testimonianze è un affresco nel castello di Bianzano del 1300. Doveva essere diffuso in tutta la provincia, è arrivata a noi sopravvivendo in una zona ristretta: la media Val Seriana e la Val Gandino». All'inizio del '900 c'erano una decina di suonatori, a metà degli anni Cinquanta è stato abbandonato. Tra le musiche note, l'arcaico «bal d'ol mòrt», una specie di pantomima propiziatoria in cui due bal-

Passione

Il baghèt, strumento musicale antico che è nato assai prima della cornamusa scozzese. è il protagonista assoluto della tre giorni di festa e di musica in programma in nove Comuni della provincia di Bergamo

successiva resurrezione. Qualcuno ha azzardato per il baghèt la tesi di radici celtiche, un'ipotesi che potrebbe non dispiacere a qualche leghista. «Il ministro Castelli — dice Biella — qualche tempo fa venne da me e comprò uno dei baghèt che costruisco, era un regalo per Bossi. Ma i celti non c'entrano. I bagheter erano contadini che suonavano seguendo i riti dell'inverno, si pensi a Olmi con L'albero degli zoccoli, non certo a Braveheart».

Diana Campini



siamo dire che è più antico delattorno al '500. Una delle prime lerini mimayano una morte e la

© RIPRODUZIONE BISERVATA